



I rappresentanti del Comitato per la difesa delle acque (foto Panato)

AMBIENTE

Il Comitato difesa delle acque: stop al “tubone” per irrigare i meleti nonesi

Petizione: «Giù le mani dal Noce»

DANIELE BENFANTI

Giù le mani dal Noce. Stanno raccogliendo firme per una petizione e sono pronti a ricorrere al Tar. Le 18 realtà associative e aggregative che compongono il Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino è sul piede di guerra e pronto a dare battaglia. L'acqua dei nostri fiumi è un bene collettivo e non va regalata a chi fa agricoltura intensiva. «Chiediamo al consiglio provinciale che legiferi per costruire un impianto legislativo che salvaguardi i fiumi trentini in modo definitivo» fa sapere il portavoce **Tommaso Bonazza**. «Veniamo da 13 anni di battaglie per frenare le richieste di sfruttamento idroelettrico e irriguo dei nostri corsi d'acqua» aggiunge **Mauro Finotti**, storico attivista della difesa delle acque interne

e ex guida dei pescatori trentini. «Negli ultimi dieci anni – prosegue **Salvatore Ferrari** di Italia Nostra – per il fiume Noce sono state presentate 30 richieste di concessione per lo sfruttamento idroelettrico». La petizione popolare si può firmare già da oggi online sulla piattaforma change.org e in via cartacea presso tutti i centri rafting lungo le sponde solandre del Noce; è attiva da ieri e la raccolta firme si concluderà a metà settembre. «Stop a nuovi prelievi idrici a scopo idroelettrico e irriguo» il titolo dell'iniziativa. La petizione verrà consegnata al presidente del Consiglio provinciale Walter Kaswalder. I promotori della petizione sono preoccupati per gli equilibri dell'ecologia fluviale, ambientale, per gli aspetti idrogeologici e idrobiologici, per le attività di pesca sportiva e rafting che ormai rappresentano, nell'estate

della Val di Sole, un'importante attrattiva turistica, come rimarca **Luca Scaramella**, portavoce del comitato in difesa del fiume Noce. La preoccupazione maggiore arriva dal progetto del cosiddetto «tubone», tre metri di diametro per 40 km di lunghezza, che dovrebbe prelevare acqua in Val di Peio da utilizzare per scopi di irrigazione agricola in Val di Non per i meleti), dopo che analoga richiesta per le acque del torrente Rabbies in Val di Rabbi è stata respinta lo scorso maggio dalle autorità provinciali. «Il tubone deturpa il paesaggio e impoverisce l'alto corso del fiume» denunciano i promotori della petizione. «La Val di Non dispone già del più grande bacino idroelettrico del Trentino, il Lago di Santa Giustina. Con opportuni investimenti potrebbe essere utilizzato quello anche per scopi irrigui» osserva

Salvatore Ferrari, che aggiunge: «Chiediamo anche trasparenza. Questo progetto, promosso dai consorzi di secondo livello della Val di Non, non è noto nei dettagli. Chiediamo di vederlo, ai proponenti e agli amministratori pubblici». «Permettere che si porti via l'acqua da una valle per trasferirla in un'altra può creare una situazione pericolosa e poi ingestibile» spiega **Fabio Arnoldi**, presidente dei pescatori trentini e solandri. L'acqua è un bene comune sempre più prezioso con i cambiamenti climatici – sottolinea il Comitato per la difesa delle acque – e irrigare i frutteti dell'agricoltura intensiva della Val di Non non è una ragione scientifica di gestione delle acque ma mirata solo al profitto. Serve un progresso delle idee e delle pratiche per un'armoniosa convivenza con l'ambiente.